



**MYSTFEST.** Finale tutto italiano con un convegno e il fantasy collettivo «De Generazione»

**Palmarès avaro  
Trionfo  
Avary e Palatnik**

**CATTOLICA.** Palmarès avarissimo, quello messo a punto con qualche tribolazione dalla giuria del quindicesimo MystFest. Al termine di una riunione notturna, i giurati Francesca Marclano (presidente), Monica Bellucci, Richard Gordon, Roman Gubern e Gérard Mordillat hanno assegnato solo quattro dei sette premi a loro disposizione: una scelta aristocratica che sacrifica un po' l'ingustamento attori, attrici e valori tecnici. Nel dettaglio. Miglior film: «Killing Zoe» di Roger Avary, favorito sin dall'inizio. Migliore regia: «The Rook» di Eran Palatnik. Premio speciale della giuria: John Frankenheimer (in gara con «Against the Wall») per il complesso della sua opera. Migliore sceneggiatura: Richard Lee Purvis per «The Rook». Per fortuna nessun ex-aequo, anche se risulta davvero generoso il doppio alloro tributato al film di Palatnik, a scapito di titoli curiosi presenti nella selezione ufficiale. Un esempio per tutti: «Don't call me Frank» di Thomas A. Fucelli, deliziosa commedia noir sul ritorno alla vita di un aspirante suicida distrutto dalla moglie. Ma, come sempre in questi casi, è inutile fare le pulci ai giurati, i quali devono aver faticato non poco per raggiungere una soluzione unitaria (il francese Mordillat odiava «Killing Zoe», lo spagnolo Gubern preferiva «Against the Wall»).

A parziale consolazione per l'Italia, il premio del pubblico ha consacrato vincitore «De Generazione», l'horror-fantastico collettivo di cui parliamo qui sotto, mentre critici e giornalisti hanno preferito concentrare il loro voto su «Killing Zoe», festeggiatissimo con il regista nel corso della veloce cerimonia di chiusura pilotata ieri sera da Carlo Gentile. Al di là dei premi, esiste però un problema di palinsesto. Spesso l'ultimo film in gara, piazzato alle 23,30, è stato disertato dal pubblico, soffrendo così di una condizione oggettivamente svantaggiosa. Magari per l'anno prossimo sarà meglio riportare a mezzanotte i film a più alto contenuto spettacolare e di maggiore richiamo, limitando a due per giorno i titoli del concorso.



Asia Argento in uno degli episodi del film: «De Generazione»



Simona Cavallari F. Piccirillo

Man, oggi finiremo col dire che «Poggiolini è un uomo alterato nel concetto d'onestà».

Scola, invece, ritiene che il cinema abbia ancora un ruolo da svolgere, socialmente utile, nell'Italia dei «nuovi mostri» berlusconiani. L'importante è inventarsi un punto di vista. «Del resto, anche negli anni Sessanta la polemica era rivolta a quello che c'è dietro il singolo mostro. Volevamo bersagliare il padre del mostro, certi modelli della borghesia, certi condizionamenti imposti dal consumismo. Basta guardarsi attorno per capire che la ricerca sul mostro si può fare anche oggi». Su un versante meno politico si colloca Verdone, creatore di tanti mostri «verbalmente reinventati sul filo di un'attenta osservazione di costume». «Al contrario di quelli interpretati da Gassman, Tognazzi o Sordi, i miei personaggi sono più indefini, vivono immersi in una terribile solitudine esistenziale, quella sì davvero mostruosa», precisa il comico. Per il quale la principale fonte di ispirazione sarebbe diventata, oggi, la tv, con i suoi talk-show grotteschi, popolati di personaggi esibizionisti che si mettono in mostra.

«D'accordo, ma non vorrei che noi cineasti rinunciassimo a cercare, tanto c'è la televisione che mostra le mostruosità infinite», ribatte Scarpelli. «Intanto si può dire che la tv crea cose rivoltanti. In Italia, troppo spesso, per abbassare il senso morale si urla al moralismo». Gli fa eco Scola. «Siamo in cerca delle malformazioni psicologiche dell'uomo? Bene, usiamo pure la tv come pro-memoria, ma ricordiamoci che, da solo, quell'elettrodomestico non dà giudizi, non crea memoria, non suscita riflessioni. Per usare una metafora da enciclopedia, si potrebbe dire che oggi va di moda la *pronta beva*, il vino novello da consumarsi subito...».

Per Lina Wertmüller, al contrario, «il mostro è sempre un po' presente dentro di noi: ospitiamo il seme di San Francesco e il seme di Hitler». «Altrimenti», aggiunge la regista, «non ci spiegheremo il successo di film come *Il silenzio degli innocenti*». Anche lei, nei suoi film, ha volentieri messo in scena dei mostri tipicamente italiani: «Mostri-cialtroni, per lo più, come Pasquale Settebellezze. Pensava di essere un grande malvagio e invece si ritrovò in un lager, dove capì la differenza».

# Quando l'horror ha vent'anni

Unico italiano in concorso, «De Generazione» ha animato venerdì sera il MystFest di Cattolica. Pubblico delle grandi occasioni e tifo da stadio per questo curioso film collettivo in dieci episodi che applica le ricette dell'orrore al disagio generazionale. Budget minimo (meno di 300 milioni), prestazioni gratuite (tra gli interpreti Alessandro Haber, Asia Argento, Gloria Sirabella, Corrado Guzzanti, Giorgio Tirabassi...): una vitalità oltraggiosa che fa simpatia...

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE ANSELMI**

■ **CATTOLICA.** Ma chi è questo Paolo Bellizomi che, a mo' di tormentone, figura nei titoli di coda di «De Generazione»? Uno scherzo, uno pseudonimo, un trucco per costringere il pubblico a non lasciare subito la sala? No, esiste davvero Paolo Bellizomi: è un simpatico giovanotto che partecipa, in varie fogge, a tutti e dieci gli episodi del film collettivo presentato in anteprima assoluta dal quindicesimo MystFest. Per dargli una mano, e anche per fare casino, sono piombati a Cattolica in cinquantina: tra registi, interpreti, direttori della fotografia, produttori, collaboratori tecnici e fidanzate. E tutti insieme hanno animato la serata di venerdì, riempiendo il cinema Ariston in ogni ordine di sedie e comunicando alla platea una festosa vitalità horror, molto in linea con i gusti estremi, ridanciani, iconoclasti degli attuali ventenni.

Il titolo - «De Generazione» - è

lambiti a volte da una strana cognizione del dolore.

Nomi e storie. In *Arrivano i nostri* di Giorgio Bellocchio, un regista di sinistra al telefono con un certo Gillo (sì, è lui) si ritrova inseguito da un gruppo di alieni repellenti, stile Terminator, che cercano di dissimulare brandendo un David di Donatello. In *Consegna a domicilio* di Marco e Antonio Manetti, un innocente trasportatore di cassapanche, colpevole solo di avere il volto sfigurato, viene preso per un mostro da far fuori nei modi più sanguinari. In *Just Another Vampire Story* di Andrea Maula, un crepuscolare vampiro gay, perso tra le nebbie della costa romagnola, rimorchia un giovanotto di buone maniere che si rivelerà essere un crudele lupo mannaro. In *La tu la male ai bambini* di Alberto Taraglio, una bimba lasciata a casa dai genitori progressisti viene inseguita da un giornalista, tipo «dicola del tg», che esce letteralmente dai mitici elettrodomestici. In *India 21* di Andrea Prandstaller, un giovane tassista romano si ritrova in macchina una valigetta parlante che gli chiede di essere portata in una certa piazza («e nella notte esploderà»). In *Finalmente insieme* di Eleonora Fiorini, una coppia amorosa che sta mettendo su casa si trasforma, per incubi progressivi, in un catalogo di orrori coniugali. In *Catene* di Antonio Antonelli, facciamo la conoscenza con una nuova categoria di maschi tenuti al

quinzaglio, come docili cani, dalle rispettive compagne (e uno di loro, per consolarsi, tiene incatenata a sé una piccola Barbie). In *Vuoto a rendere* di Alex Infascelli, un futuro prossimo venturo, vagamente orwelliano, porta con sé una lottina televisiva che «prevede» come premio l'esplosione delle teste vincenti. In *Prospettive* di Asia Argento, un sogno privatissimo, dai risvolti erotici, si trasforma in una leggendaria levitazione sulle ali di un ombrello. In *Squeak!* di Alessandro Valori, infine, un trio di cinefili splatter restituiscono la voglia di vivere a uno yuppie sfigato col mito di *Blade Runner*.

Girato in economia, con prestazioni gratuite, «De Generazione» è un film povero ma non misero nato dall'iniziativa congiunta di Mauro Calevi, Antonio Azzalini e Alessandro Valori. Una certa furbizia di confezione non toglie freschezza all'insieme dell'operazione, anche se inevitabilmente alcuni episodi si elevano sugli altri, rivelando talenti in crescita e filiazioni originali (i migliori in campo risultano Infascelli, Bellocchio, Prandstaller e Maula). Adesso c'è da sperare che il film, accolto tra applausi e strepiti al MystFest, trovi un distributore convinto. Ma, da veri autarchici, questi amabili «degenerati» non disperano: se nessuno si farà avanti, lo distribuiranno da soli, confidando sull'interesse di una trentina di sale.

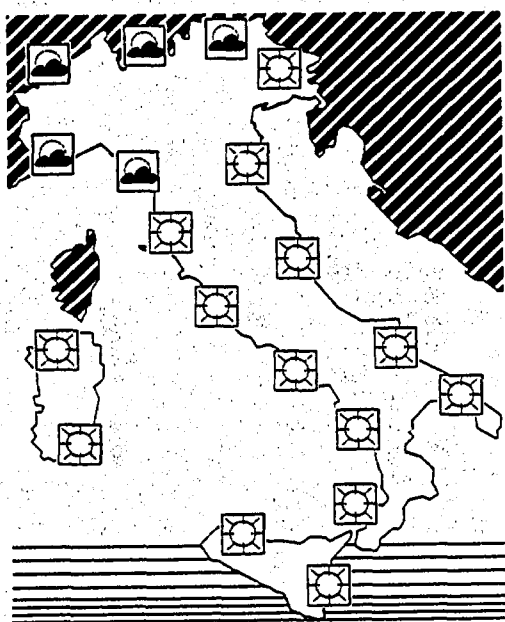
## Che fine hanno fatto i «mostri»? Si aggirano tra la politica e la tv

DAL NOSTRO INVIATO

■ **CATTOLICA.** Perché il nostro cinema non insegue più i «mostri della società italiana»? Sono passati trent'anni dal famoso film di Dino Risì, e non si può dire che l'Italia, nel frattempo, non abbia creato una nuova generazione di mostri: con o senza virgolette, abietti o seducenti, sfigati o di successo. Eppure il cinema sembra aver rinunciato a raccontarli, spesso preferendo all'esercizio della satira la contemplazione di un nuovo disagio. «Bah, forse il pubblico non ha più voglia di vedere il peggio, forse è finito definitivamente il cinema che facevamo», azzarda lo sceneggiatore Furio Scarpelli intervenendo all'affollato incontro di ieri pomeriggio sul tema «I mostri dell'Italia repubblicana». Accanto a lui gli sceneggiatori Leo Benvenuti e Bernardino Zapponi, i registi Lina Wertmüller e Ettore Scola, l'attore-regista Carlo Verdone (assente giustificato Alberto Sordi): tutti sul

palco del cinema Ariston, seduti su sedie di legno grezzo dallo schienale alto, simili a icone di un cinema di commedia che un tempo «mordeva» e ora si lecca le labbra. «I mostri come rappresentazione dell'identità nazionale», suggerisce il direttore del MystFest, Brunetta, e si capisce subito che non tutti la pensano allo stesso modo. Benvenuti, ad esempio, non riconosce ai suoi cine-personaggi, Fantozzi in testa, una dimensione mostruosa: «Sono solo personaggi che vale la pena di raccontare. La virtù è narrativamente: poco interessante, mentre i difetti sono una tavolozza ideale». Anche Zapponi vorrebbe sospendere il giudizio morale, a vantaggio della semplice «rappresentazione». Lo sceneggiatore ne fa anche una questione lessicale: l'affermarsi del *politically correct* avrebbe affievolito il concetto di «mostrosità», un tempo c'erano i deformati, Quasimodo o Elephant

### CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** sull'Italia è presente un campo di alta pressione che reca condizioni di caldo umido su tutto il nostro paese.

**TEMPO PREVISTO:** su tutte le regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Nubi imponenti si svilupperanno al ridosso dei rilievi. Dopo il tramonto formazione di foschie dense sulle pianure del nord e nelle valli del centro.

**TEMPERATURA:** pressoché stazionaria, con le massime generalmente superiori alle medie di inizio luglio.

**VENTI:** ovunque deboli; settentrionali al sud, variabili altrove, con temporanei rinforzi di brezza pomeridiana lungo le coste.

**MARI:** quasi calmi o poco mossi.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	16 29	L'Aquila	13 24
Verona	17 31	Roma Urba	19 28
Trieste	22 30	Roma Fiumic.	17 25
Venezia	20 30	Campobasso	16 22
Milano	18 31	Bari	22 29
Torino	15 32	Napoli	20 28
Cuneo	21 29	Potenza	15 25
Genova	19 25	S. M. Leuca	22 27
Bologna	19 31	Reggio C.	24 30
Firenze	16 31	Messina	24 28
Pisa	16 27	Palermo	22 26
Ancona	19 26	Catania	20 35
Perugia	16 29	Alghero	15 27
Pescara	17 27	Cagliari	17 31

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	15 25	Londra	19 27
Atene	21 35	Madrid	19 38
Berlino	12 24	Mosca	14 24
Bruxelles	16 28	Nizza	21 29
Copenaghen	9 18	Parigi	19 33
Ginevra	19 32	Stoccolma	8 22
Helsinki	11 20	Varsavia	12 24
Lisbona	16 26	Vienna	15 27

## l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 720.000	L. 365.000
6 numeri	L. 625.000	L. 318.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 45 x 20)

Commerciale ferialte L. 430.000 - Commerciale festivo L. 550.000  
 Finestrella 1° pagina ferialte L. 4.100.000  
 Finestrella 1° pagina festivo L. 4.800.000  
 Manichette di testata L. 2.200.000 - Redazionali L. 750.000  
 Finanz. - Legali - Concess. - Ass. - Appalti - Ferialti L. 625.000  
 Ferialti L. 720.000. A parole: Necrologie L. 6.800  
 Partecip. Lutto L. 9.000; Economici L. 5.000

Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale:  
 SEAT DIVISIONE STET S.p.A.  
 Milano 20124 - Via Reselli 29 - Tel. 02 / 58388750-5838881  
 Bologna 40131 - Via de' Carnocci 93 - Tel. 051 / 6347161  
 Roma 00198 - Via A. Conelli 10 - Tel. 06 / 85569061-85569063  
 Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081 / 5521834  
 Concessionaria per la pubblicità locale:  
 SPI / Roma, Via Borzoi 6, tel. 06 / 35781  
 SPI / Milano, Via Pirelli 32, tel. 02 / 679258-6790927  
 SPI / Bologna, Via E. Mattei 116, tel. 051 / 6033807  
 SPI / Firenze, Via Giovinetti Italia 17, tel. 055 / 2343106

Stampa in fac-simile  
 Teletampa Centro Italia, Orsola (Aq.) - via Colle Marangelli, 58/B  
 SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
 Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma